

Missionari martiri Veglia a San Giacomo

Interverranno Laila Simoncelli della Papa Giovanni XXIII e suor Irene Baraldi, missionaria in Argentina

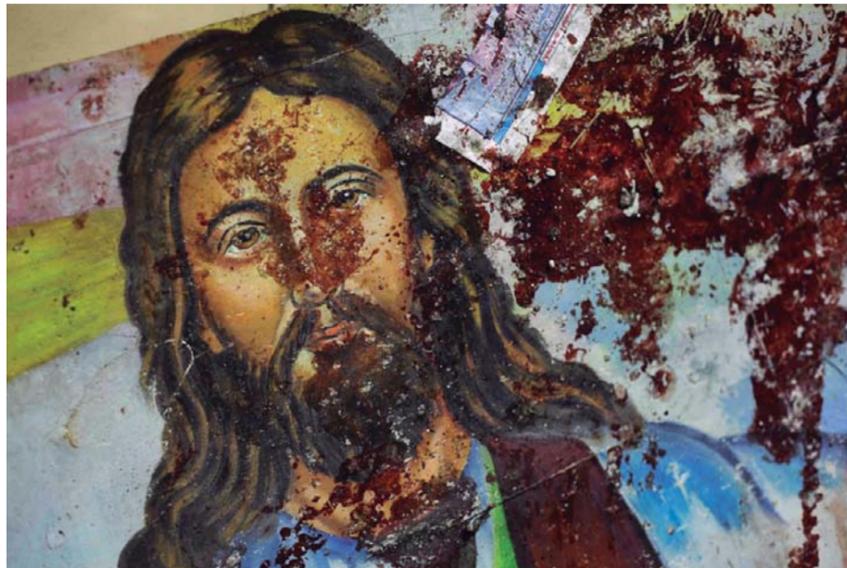
Il 23 marzo alle ore 19.30 nella nuova chiesa di San Giacomo apostolo in via Arginone a Ferrara ci ritroveremo per la Veglia di Preghiera per i Missionari Martiri, dal titolo "Voce di Verbo".

Anche quest'anno siamo chiamati a ricordare coloro che hanno perso la propria vita a causa della fede e vogliamo farlo insieme, ricordandoli nella preghiera.

Inoltre, vista la situazione pandemica in corso e l'attuale guerra in atto in Ucraina, è più che mai necessario unirvi in preghiera anche per la Pace.

Alla preghiera seguirà una cena povera e le testimonianze missionarie di Laila Simoncelli e di suor Irene Baraldi.

L'avv. Laila Simoncelli si occupa di diritto umano internazionale e dell'immigrazione e collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nella lotta contro la tratta degli esseri umani. È stata impegnata al fianco delle vittime nel conflitto dei Balcani ed è stata missionaria in India e Africa. Durante la sua vita si è sempre impegnata a favore dei migranti e per la tutela dei diritti umani. Durante la propria testimonianza presenterà anche il suo libro "L'uomo della casa senza muri e altre storie che curano l'anima", del quale l'autrice, che si è sempre dedicata ai più deboli, dice: «ho voluto raccontare alcuni dei più significativi insegnamenti di vita che hanno saputo darmi i piccoli e i poveri



della terra».

Suor Irene Baraldi, suora della Carità dal 1956, è partita missionaria in Argentina nel 1982. Ha svolto la sua missione in diverse zone, dedicandosi all'animazione e formazione dei catechisti e alla promozione della donna. Inoltre, ha mantenuto un forte contatto con le famiglie che, per le molte difficoltà,

erano bisognose di aiuto e di consigli, anche attraverso l'assistenza religiosa agli ammalati e alle persone anziane. Dal 20 gennaio è ritornata in Italia per un periodo di riposo e di cure ma spera presto di poter tornare in Argentina, paese che ormai considera la sua seconda patria.

Centro Missionario diocesano

«I poveri miei maestri di vita» Il libro con le storie degli ultimi

di Laila Simoncelli

Questi brevi racconti, come narro nell'introduzione al libro, sono il frutto di un sussulto spontaneo di riconoscenza e gratitudine verso le persone, i volti, i piccoli e i poveri che la vita mi ha fatto dono di incrociare nel mio cammino. Durante l'isolamento forzato dovuto alla pandemia un rivolo di questo mio traboccante sentimento di gratitudine ha trovato alcune parole scritte d'inchiostro e questo piccolo libro non avrebbe mai visto la luce se non fosse per l'accorata esortazione di un carissimo amico, un caro scrittore, Valerio Albisetti, che poi ne ha curato la prefazione, intravedendone un qualcosa di buono per il lettore.

È quello che mi piace definire un piccolo libro semplice, e scritto pure in modo semplice: lo stile dei racconti è popolare, racconta l'azione dell'esperienza nella scrittura. Un angelo che si presenta all'improvviso, piccoli profughi, un clochard, un condannato nel braccio della morte, una donna salvifica, un infante che

redime con la sua fragilità: minime avventure mistiche di salvezza a cui si accompagna una rapida rilettura incarnata di passi e citazioni. Un libro che ha l'aspirazione di poter essere letto proprio da tutti.

Sono dieci brevi storie vere che narro autobiograficamente, ma non da vera protagonista, perché i protagonisti sono le persone e i volti di chi ho incontrato. Sono come favole reali che possono essere lette da chiunque, dai più grandi ai più piccoli, e proposte anche ai giovani. Questi racconti parlano di vere e proprie "epifanie personali", di riferimenti spirituali che appartengono a valori di quell'Umanità Universale in cui ciascuno, penso, si può riconoscere, e possono essere colti laicamente da qualunque lettore. Realtà essenziali spesso nascoste e considerate deboli, che in verità contagiano con la loro luce di salvezza, la loro saggezza e creatività arricchendoci a vicenda in umanità.

Questo libro è rivolto a tutti coloro che abbiano il desiderio di leggere di storie di vita realmente accadute, che vogliono parteci-

pare alle emozioni che sono state per me una lezione di Umanità appresa a piccoli passi, insegnamenti offerti inaspettatamente su ciò che è più profondo nel cuore umano: la capacità di superare le difficoltà, la forza nelle situazioni che sembrano annientarci, la grande capacità di amare, iscritta ed innata nell'essere umano. Momenti della mia vita che mi hanno fatto sentire concretamente e profondamente amata, rivelazioni che possono accadere a tutti, seppur diversamente, e in ogni contesto. Per me è stato senza dubbio il rivelarsi della Divinità e dell'Umanità nelle pieghe di eventi che, letti con uno sguardo pulito, libero da pregiudizi e disinteressato, mi hanno portato a riconoscere i poveri, gli ultimi come maestri di umanità, profeti di speranza anche quando sono sfigurati.

Vissuti reali che hanno curato la mia anima in tante occasioni e hanno saputo essere vere e proprie icone misteriose del divino che agisce nella storia di ciascuno e che, nella mia, si è rivelato attraverso la debolezza.

Nella mia vita ci sono tanti altri



«ultimi e maestri» e chissà che un giorno possano essere protagonisti di un altro libro. In realtà sono certa che ciascuno di noi li ha incontrati e li incontra continuamente nella sua vita e tutti, con una prospettiva nuova, potremmo scrivere una lunga storia di momenti di Bene. L'Uomo è un essere spirituale e ha un'insita predisposizione alla spiritualità intesa come dimensione trascendentale che va oltre la realtà materiale.

I valori dello Spirito, della Divinità che trasforma il mondo dei sentimenti, delle idee, dell'immaginazione, la fede mi hanno sempre fatto immergere positivamente negli impegni e negli eventi anche più drammatici della vita, permettendomi di ascoltare dalle cose, dalle persone,

dalle situazioni la voce di quel "cuore cherubico" che ci chiede di viverle con un respiro più ampio di quello della contingenza storica. Siamo pellegrini su questa terra, nel Mondo ma non del Mondo!

I proventi dai diritti d'autore del libro verranno devoluti alla Comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi che è stato il mio padre spirituale fino alla sua nascita al Cielo, e comunità di cui faccio

parte; in particolare serviranno per sostenere le attività dell'associazione a favore della Giustizia e della Pace perché proprio come don Oreste diceva: «la vera comunione fra gli uomini cresce solo se ognuno può guadagnarsi il pane, avere una casa, accedere all'istruzione, partecipare attivamente alla costruzione della società... Il bene che voglio per me lo devo anche volere per gli altri, il male che non voglio per me non lo devo volere neppure per gli altri. È la regola d'oro che ci ha dato Gesù».

Il libro è acquistabile in libreria e online nei principali siti web. Qui sul sito dell'editore: <https://shop.apg23.org/editoria/573-l-uomo-della-casa-senza-muri-e-altre-storie-che-curano-l-anima.html>

Sinodo, primo momento di ascolto alla Ginestra

L'11 marzo il primo dei quattro incontri quaresimali sul Sinodo. I racconti di Eduard Kulli alla Mensa della Rivana. Il 18 all'Abbazia di Pomposa il secondo incontro

Un incontro breve, fatto della semplicità e della gioia di incontrarsi e di ascoltare. La sera dell'11 marzo la Mensa della Rivana a Ferrara, gestita dall'Associazione Viale K, ha ospitato il primo incontro del ciclo di catechesi per la Quaresima incentrato sul Sinodo.

Dopo la presentazione da parte

di don Michele Zecchin, Responsabile per il Sinodo in Diocesi, un canto iniziale e la lettura di Atti 10 (a cui gli incontri di catechesi si ispirano), ha preso la parola Eduard Kulli, da 20 anni responsabile della Comunità "La Ginestra", parte della famiglia di Viale K. «Accogliamo gli ultimi, persone con vari problemi, senza distinzione», ha



spiegato prima di raccontare la storia della Comunità attraverso alcune vicende agrodolci di persone ospitate negli anni. Come quella del 2002, quando ospitarono una famiglia arrivata dal Kosovo, della minoranza egizia, composta da padre, fi-

ne, dove si era convertito al cattolicesimo. «Fu il trionfo della vita»: tra lui e Barbara, infatti, nacque una bella amicizia. Oppure, Kulli ha raccontato la storia di Vladimir, ragazzo sordomuto bielorusso finito in carcere per "associazione a de-

glia piccola (Barbara) e zia (la madre era stata uccisa nel conflitto). Un giorno in comunità arrivò Branko, ex generale serbo, ergastolano prossimo alla morte, cui si decise di far vivere i suoi ultimi giorni fuori dall'Argino-

linquere". In realtà, cercava di campare lasciando ai passeggeri sui treni piccoli gadget a offerta libera. «Lo mandarono ai domiciliari alla Ginestra: riuscimmo dopo tanti anni a metterlo in contatto coi suoi figli in Russia». O, infine, la storia di Maurizio, ex imprenditore caduto in disgrazia e che tentò il suicidio vicino alla stazione dei treni, prima di essere accolto nella Comunità guidata da Kulli.

Le altre catechesi sinodali sono, sempre con inizio alle ore 21, venerdì 18 marzo all'Abbazia di Pomposa con i Ricostruttori nella preghiera, mercoledì 30 marzo in un'aula dell'Università di Ferrara con la Fraternità di Comunione e Liberazione, venerdì 8 aprile alla Città del Ragazzo con gli operatori della Scuola professionale multietnica.